

TOTOCALCIO

2	ASCOLI-GENOVA	0-2
1	ATALANTA-LAZIO	1-0
X	FOGGIA-FIORENTINA	3-3
X	MILAN-JUVENTUS	1-1
1	PARMA-NAPOLI	2-1
X	ROMA-CAGLIARI	0-0
X	SAMPDORIA-BARI	1-1
1	TORINO-CREMONESE	2-0
1	VERONA-INTER	1-0
X	CASERTANA-ANCONA	0-0
2	LUCCHESE-REGGIANA	0-1
1	REGGINA-F. ANDRIA	2-0
X	CECINA-CARRARESE	1-1

MONTEPREMI Lire 32.983.033.264
 QUOTE: Ai 102+13 Lire 161.681.000
 Ai 2.421+12 Lire 6.811.000

SPORT

L'Unità

Camporese stella
 Padrone a Milano
 Ora è la racchetta
 n. 18 del mondo

A PAGINA 25

Tutto come prima dopo la partitissima al Meazza
 Classifica immutata ma la Juve ci spera ancora
 Unica certezza: il Milan non ha ucciso il campionato

Ore 16.45 senza delitto

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tanto rumore per nulla. Tante tv per nulla. Tanti giornali per nulla. Milan-Juventus, dopo una settimana di intenso tam tam, ci lascia con una poca piacevole sensazione d' inutilità. Tutto è rimasto come prima, con il Milan in vantaggio di cinque punti e con la certezza d'aver ormai imbucato il grande viale dello scudetto. La Juve, come riconosce perfino Trapattoni, è quasi contenta d'esser riuscita a non perdere. A vincere, evidentemente, proprio non ci pensava. E difatti ha fatto un solo tiro in porta. Un tiro, un gol: la vecchia regola del trapattinismo per un giorno ha funzionato riuscendo a far segnare, di piede, perfino Casiraghi.

Nessuna sorpresa, quindi, a parte l'insolita novità costituita dai bagarini che, pochi minuti prima del bigmatch, acquistavano biglietti a prezzo doppio per poi ovviamente rivenderli. Poca suspense e poca coreo-

grafia: il Milan è troppo schiacciante anche nel tiro, non c'è partita. Gli juventini sono schiacciati in un angolino, non si vedono e non si sentono. In effetti, a parte il gol di Casiraghi, non avranno mai molti motivi per farsi sentire. Gli afficionados rossoneri, con un gigantesco mosaico di cartoncini rossoneri, salutano i loro pupilli con la non originalissima scritta: «Milan let's go!». Per qualche minuto il Milan va veramente, tanto che Van Basten segna ancora prima che Berlusconi e Boniperti prendano posto. Gianni Agnelli, attesissimo, ha preferito disertare. Forse temeva un'imbarazzante Caporetto calcistica. Come diceva quel saggio, bisogna avere più fiducia. Piccolo dettaglio, ma i dettagli sono significativi: all'Avvocato, giustamente, questa Juventus continua a non piacere. Anche lui non può avere tutto dalla vita. Boniperti sobbalza ma deve incassare. In fondo è appena



Pan anche nella gioia tra rossoneri (qui sopra) e juventini (in alto) dopo il gol di Casiraghi



Nel cammino record virgole fuori posto: la capolista perde un punto in media inglese, qualche crepa nella diga rossonera, trasferte brivido

La stanchezza di vincere

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Lo scudetto può attendere. Cinque punti erano e cinque punti (di distacco) restano fra Milan e Juve, la suprema di San Siro si è conclusa con l'identico verdetto del 14 settembre, a Torino: uno a uno, uguale anche il nome di un marcatore (Casiraghi), stavolta non ci sono state autoreti all'ultimo minuto e la rete milanista è stata di Van Basten (gol numero 17, rafforzata la leadership nella classifica cannonieri) che cinque mesi fa aveva disertato la sfida con i bianconeri.

Paraggio, dunque: è classifica immutata. Il Milan non ha ucciso il campionato, come avrebbe potuto se gli fosse riuscita l'impresa di piegare sul campo la squadra di Trapattoni: con un vantaggio di 7 punti ogni discorso si sarebbe chiuso. Invece...

Spulciando il calendario del campionato, si nota un Milan prossimamente impegnato in due trasferte non facili: prima andrà a visitare la Fiorentina, poi il Genoa, e in mezzo alla doppia missione dovrà offrire parecchi uomini alla Nazionale impegnata il 19 febbraio a Cesena. Non che l'amichevole col San Marino sia un impegno di quelli massacranti, ma è arduo che lo sono invece i ritorni intensi del ct Arrigo Sacchi.

Poi il Milan dovrà giocare con l'Atalanta e, in trasferta, a Parma, dove l'anno scorso fu clamorosamente sconfitto. La Juve è invece attesa da quattro partite non impossibili, di cui tre le giocherà a Torino dove finora ha lasciato per strada un solo punto (col Milan, se ne stava giusto parlando): nell'ordine, Atalanta, Bari, Genoa e Napoli sfideranno le ambizioni di rimonta della Signora. Siamo di fronte dunque a un mese di calcio che potrebbe regalarci qualche sorpresa: a dire che ieri a San Siro il campionato pareva essersi chiuso dopo 4 minuti con la rete di Van Basten. Invece il Milan, proprio ieri, ha mostrato le prime crepe: alcune (la cattiva forma di Albertini, la non

Olimpiadi invernali. Albertville ripropone l'aspirazione del business: tv padrona, sport schiavo dello schermo e costretto a inventare nuove gare. Intanto Austria subito in alto

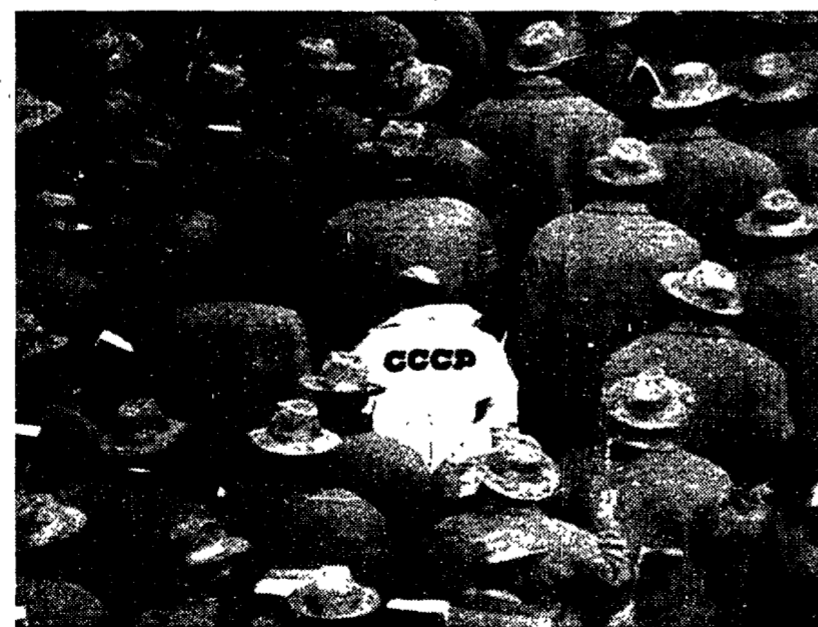
Giochi perfetti, anzi troppo

Giochi organizzati male? I Giochi di Albertville sono organizzati bene. Ma il fatto è che l'Olimpiade di oggi non è gestibile perché è troppo grossa, perché è troppo troppe cose. Ieri la discesa vinta da Patrick Ortlieb su Franck Piccard ha acceso una polemica che diventerà caldissima tra chi vuole - per esigenze televisive - discese trasformate in lunghi «supergiganti» e chi detesta la «Face Belvedere».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Kristian Ghedina non aveva nessuna speranza di vincere la battaglia con le 36 curve che Bernhard Russi ha disegnato sulla «Face Belvedere». E la battaglia l'ha persa. Franz Heinzer è un vecchio ragazzo educato e piuttosto che bestemmiare ha abbandonato il partito senza aprir bocca. Dani Mahrer, invece, dopo aver bestemmiato in Schweitzer Duetzsch ha detto di non aver perso una discesa ma un «supergigante». Sono piccole storielle che daranno fuoco a una polemica che già era parsa aspra durante le prove della discesa. Franck Piccard, medaglia d'argento, ha infatti detto che il futuro della discesa sta nei tracciati tipo «Face Belvedere». Ma sarà il futuro a dirlo se la discesa libera finirà per trasformarsi - per esigenze televisive - in un «supergigante».

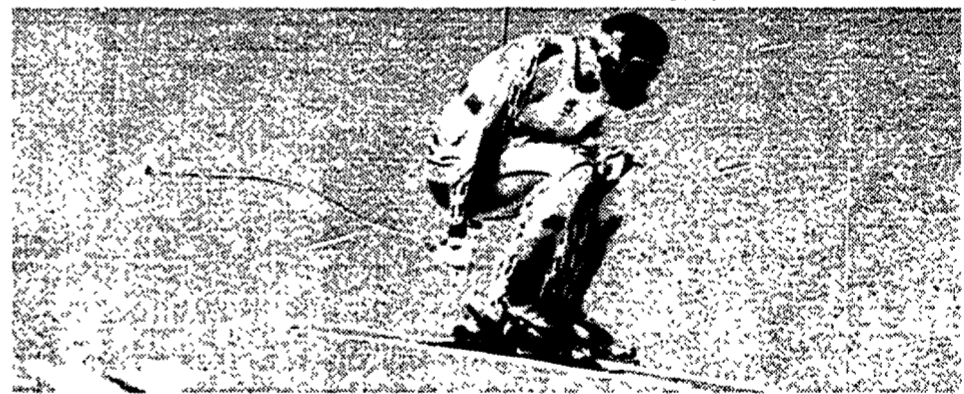
Chi vive queste giornate nella Savoia olimpica, piena di simboli che ossessivamente esaltano l'avventura turistico-sportiva dei Giochi d'inverno, avverte - quasi con angoscia - il peso delle distanze. Badate, qui le distanze sono brevi. Tra La Léchère dove è stato costruito il centro stampa principale, per esempio, e Méribel - sede dello sci delle donne, corre una distanza di 26 chilometri. Roba da ridere. Ma 26 chilometri in montagna sembrano anni luce e infatti l'autobus che collega le due piccole località ci mette un'ora. I Giochi olimpici d'inverno, edizione numero 16, sono sommersi dalle critiche per via delle distanze tra le varie località, per il business sfacciato, per l'enorme - e talvolta ossessivo - sistema di sicurezza. A pensarci con calma, senza farsi condizionare da sfortune personali, non si può che riconoscere che l'organizzazione è eccellente. Non si è mai vista, per esempio, un'Olimpiade con tanti treni a disposizione e così ben servita da una rete imponente ed efficiente di pullman. Il problema non sta nelle poche dell'organizzazione. Il problema sta nel fatto che i Giochi olimpici di oggi sono ingestibili. Sono troppo grossi, troppo gonfi, troppo pieni, troppo troppo. Si parla di gigantismo e ogni tanto Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, dice che i Giochi vanno sfoliti,



umanizzati e organizzati in località a misura di uomo. Qui i Giochi sono a misura di montagna. E più folli che mai. Rispetto ai Giochi di Calgary-88 il programma si è arricchito delle tre gare del biathlon donne, di due prove del freestyle, delle quattro gare dello short-track. Fate un po' i conti. Perfino Juan Antonio Samaranch si è accorto che così non può continuare e infatti ha ipotizzato un futuro coi Giochi sparpagliati in Paesi diversi. Si

gnifica che ha capito ma significa anche che avremo Giochi con sempre più gente, sempre più gare, sempre più pullman, sempre più business. Se i problemi vengono scaricati su, poniamo, tre Paesi potranno esser moltiplicati per tre. La mamma dei furbi è sempre incinta. Così com'è, la vicenda olimpica non ha senso perché non è gestibile. Rallegra solo chi vince. Nella domenica di apertura ha rallegrato soprattutto l'Austria che ha raccolto due

medaglie nella discesa libera, due nel salto dal trampolino da 90 metri, una nel pattinaggio veloce versione donna. Non ha rallegrato per niente la Svizzera che ha subito quella che viene definita una «disfatta storica». Gli svizzeri hanno dominato la stagione e hanno perso la corsa che gli interessava di più. Aria di lutto. E Stefania Belmondo? Lei ci ha messo un po' ad addormentarsi dopo il quinto posto sui 15 chilometri. Cui chiari occhi aperti ha scrutato la notte.



Ortlieb durante la vittoriosa discesa. A sinistra, sfilata ad Albertville della squadra del Csl. Nel gruppo, spicca una vecchia giacca con la scritta CCCP. Dimenticanza oppure il gesto di un irriducibile?

«Magic» Johnson gioca tra le Star anche contro l'Aids

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 10	GIOVEDÌ 13
● SPORT INVERNALI. Giochi Olimpici invernali ad Albertville (f. 23/2)	● BASKET. Euroclub: Antibes-Knorr, Slobozna-Phonola e Phillips-Estudiantes
● TENNIS. Tornei a Bruxelles, Memphis e San Paolo	● VELA. America's Cup
MARTEDÌ 11	● AUTOMOBILISMO. Rally di Svezia (f.17/2)
● BASKET. Coppa Europa: Giacomini, Italia-Coccosio-vaccina, amichevole a Siena	VENERDÌ 14
● CALCIO. Coppa Italia: Milan-Torino	● ATLETICA. Tricolori assoluti indoor (f. 15/2)
● VOLLEY. Coppa Campioni: Messaggero-Partizan	SABATO 15
MERCOLEDÌ 12	● RUGBY. Torneo delle 5 nazioni: Irlanda-Galles e Francia-Inghilterra; Coppa Europa: Francia-Italia
● CALCIO. Coppa Italia: Sampdoria-Roma, Parma-Genoa e Juventus-Inter	● ATLETICA. Meeting indoor di Los Angeles
● VOLLEY. Coppa Campioni: Partizan-Messaggero; Coppa Coppe: Mediolanum-Fregus o Gabeca-Andorra	● VOLLEY. Serie A1 femmine
● BOXE. Fanni-Porter, europeo pesi mosca	DOMENICA 16
	● CALCIO. Serie A, B e C
	● BASKET. Serie A1, A2
	● VOLLEY. Serie A1, A2